



Anno I - N. 3 - Reg. Trib. Roma N. 167/2011 - Spedizione in abbonamento postale - D. L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2 - DCB Roma

# Pace & Solidarietà

LA RIVISTA DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE VITTIME CIVILI DI GUERRA  
N. 3-2011 LUGLIO- SETTEMBRE

## LA NOSTRA STORIA



**In Africa tra speranze  
e sangue innocente**

A PAGINA 4



**Afghanistan,  
il prezzo della pace**

A PAGINA 10



**Appuntamento  
al Congresso Nazionale**

A PAGINA 18

12 OTTOBRE 2011: GIORNATA NAZIONALE DELLA PACE E DELLA SOLIDARIETÀ

## Costruiamo un nuovo futuro

**G**li eventi più importanti dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra di quest'anno sono fondamentalmente due: uno è la **Giornata Nazionale per la Pace e la Solidarietà** (12 ottobre) e l'altro è il **Congresso Nazionale** (24-26 novembre). Quest'ultimo dovrebbe essere il momento storico non solo per eleggere un nuovo 'governo' dell'Associazione per gli anni futuri, ma anche per darle una nuova impostazione e un'organizzazione più efficiente per rispondere alle esigenze dei soci e per attuare le nuove finalità associative. Perché una Giornata Nazionale per la Pace e la Solidarietà? Perché noi siamo coloro che abbiamo subito la violenza della guerra, che ha provocato menomazioni, invalidità e morti. C'è chi, durante i conflitti, ha perduto figli, mogli e genitori. Questo fatto terribile purtroppo oggi è ancora attuale in moltissime parti del mondo. Infatti non si combatte solo tra eserciti, ma si indeboliscono e si uccidono soprattutto le popolazioni: si contano milioni di vittime civili nel mondo per la guerra.

Pensiamo solo a quello che è successo e succede in Sudan (ora diviso in due Stati, Nord e Sud), con circa due milioni di vittime di guerra tra i suoi cittadini. In Africa ci sono bambini che vengono armati e sono chiamati assurdamente a combattere a dieci-undici anni, costretti a impugnare pistole e fucili. Pensiamo anche alla Libia e agli eventi in atto: sono principalmente le popolazioni civili a essere falciate. Al contrario i problemi si possono risolvere mediante incontri bilaterali e conferenze: la ragione è l'espressione più alta dell'uomo e deve sempre prevalere sulla violenza, che invece richiama la bestialità. L'intelligenza, il buon senso, la bontà e la solidarietà devono riempire il cuore dell'essere umano. La pace garantisce ordine, giustizia e progresso. La guerra dovrebbe, invece, scomparire per sempre. Crea infatti problemi gravissimi di qualsiasi

natura sia al vincitore che al vinto: è per tutte le parti una sconfitta perché produce solo morti e distruzione. La pace, al contrario, porta bene e benessere. Però, come diceva Karol Wojtyła, "la pace non può regnare tra gli uomini se prima non regna nel cuore di ciascuno".

L'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra vuole seminare nelle coscienze la pace e la solidarietà. Chi ha vissuto la guerra, come noi, conosce le sue conseguenze terribili. Anche la solidarietà è un valore meraviglioso: può salvare l'umanità. La ricchezza economica, com'è noto, infatti non dà la felicità: come scriveva Sofocle, "l'opera umana più bella è essere utili al prossimo".

Il Congresso Nazionale sarà un momento storico dell'Associazione: dovrà tracciare una linea esistenziale sia in senso organizzativo che sul piano delle finalità. Noi dobbiamo essere portatori di pace e solidarietà in tutti gli ambienti sociali. La mia speranza grandissima è che i dirigenti possano costruire un'Associazione nuova per il nuovo momento storico che l'umanità sta vivendo, dove i valori morali e sociali si sono smarriti, scomparendo dalla ragione dell'uomo. Ciascuno di noi deve contribuire a creare – col proprio impegno, passione e nobile sacrificio che portiamo nel corpo e nello spirito – una società diversa e migliore, soprattutto rivolgendosi ai giovani, che sono i migliori destinatari dell'insegnamento vivente di ideali e di valori. Come sosteneva Pascal l'uomo è "nato per l'infinito", ma "cerca vanamente nel finito la soddisfazione del proprio desiderio di felicità". Carissimi amici, la pace e la solidarietà ci consentono di vivere meglio ogni giorno. Questi due valori sono le nostre stelle polari: se praticati realmente ci consentiranno di avere, in futuro, una nuova umanità.

*Avv. Giuseppe Castronovo*

*Presidente F. F. dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra*

# Indice

anno I - n.3/2011

In Africa tra speranze e sangue innocente	di Eleonora Selvi	4
Per una nuova Libia	di Fogh Rasmussen	8
Afghanistan, il prezzo della pace	di Corinna Corneli	10
Notizie dal mondo	di Glauco Galante	13
In nome della memoria <i>L'intervento del Capo dello Stato al meeting di Rimini</i>	di Giorgio Napolitano	16
Appuntamento al Congresso Nazionale <i>Assemblea Nazionale dell'ANVCG dal 24 al 26 novembre a Roma</i>	di Paolo Iacobazzi	18
Riconoscimento presidenziale	di Leonardo Suter Sardo	20
Rinnoviamo l'Associazione	di Antonino Benincasa	23
Civile Sodalizio <i>La storia dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra</i>	di Paolo Iacobazzi	24
Notizie utili		30
Nuove cariche provinciali		32
Cara rivista ti scrivo		35

## Pace & Solidarietà

LA RIVISTA DELL'ASSOCIAZIONE  
NAZIONALE VITTIME CIVILI DI GUERRA ONLUS



Viale del Ciclismo, 19 - 00144 - Roma  
tel. 06.59.23.141, Fax 06.59.21.860  
e-mail: info@anvcg.it, sito www.anvcg.it

Direttore  
Avv. Giuseppe CASTRONOVO

Caporedattore  
Glauco Galante

Comitato di Redazione  
Giuseppe Arcaroli  
Otello Dreossi

Paolo Iacobazzi  
Sandra Vecchioni  
Egidio Vergine  
Giuseppe Zanon

Grafica  
Francesco Vizzani

Registrazione della testata:  
iscrizione al Tribunale di Roma n. 167/2011  
Spedizione in abbonamento postale -  
D. L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art.1,  
comma 2.

NUMERO DI LUGLIO - SETTEMBRE 2011  
Chiuso in Redazione il 15 settembre 2011

Stampato da: Tipolitografia Trullo s.r.l.  
Via delle Idrovore della Magliana, 173 - 00148 Roma

In copertina: Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano stringe la mano all'avv. Giuseppe Castronovo presso la Casa Madre del Mutilato di Guerra a Roma (Foto: Il Quirinale)

# In Africa tra speranze e sangue innocente

**Dopo mezzo secolo il continente è ancora lacerato da conflitti di cui i civili sono le prime vittime**

ELEONORA SELVI

**I**n un continente dilaniato da guerre civili e conflitti, soffocato dalla repressione più brutale, abituato a confrontarsi con la sistematica violazione dei più elementari diritti umani, non stupisce che la cerimonia di benvenuto per un nuovo nato finisca col trasformarsi in un battesimo di sangue. Così il Sud Sudan, cinquantaquattresimo figlio di mamma Africa, stato nuovo di zecca divenuto indipendente solo il 9 luglio scorso, già può contare su un bilancio di morti ragguardevole. Gli scontri tribali, scatenati nei mesi scorsi dai frequenti furti di bestiame (ma in realtà legati alle più profonde tensioni per il controllo delle risorse petrolifere del Paese) hanno conosciuto una sanguinosa *escalation* durante l'estate, culminando, nella giornata del 22 agosto, con l'uccisione di circa 600 persone e il ferimento di oltre un migliaio. Solo pochi giorni prima, 38 persone, fra cui molti civili e bambini, avevano perso la vita nel corso di analoghi combattimenti. La storia degli

## ATTACCHI DAL CIELO CONTRO CIVILI

Un attacco indiscriminato contro i civili da parte delle Forze Armate del Sudan (SAF) nella zona del Kordofan meridionale, zona che ha appoggiato la secessione del Sud Sudan ma che si trova nel Nord Sudan (nei pressi del confine tra i due stati). La denuncia è giunta da *Human Rights Watch* e *Amnesty International* lo scorso 30 agosto: loro analisti si sono recati nella regione e hanno esaminato la situazione in tre diverse zone. Decine i civili uccisi e feriti dai bombardamenti. Complessivamente il conflitto che ha portato alla creazione del Sud Sudan ha mietuto almeno due milioni di vittime.

scontri non è diversa da quella dei tanti altri che insanguinano i diversi paesi africani e che vedono la popolazione civile pagare lo scotto più alto: feroci lotte per il controllo delle risorse e, alla base, un'organizzazione sociale fondata sull'articolazione in tribù, spesso divise tra loro da



Un peacekeeper della missione Onu nella Repubblica Democratica del Congo con un gruppo di bambini durante dei pattugliamenti nell'area del Katanga (Foto UN di Myriam Asm)

antichi e profondi rancori.

Che la nascita del 193° Stato del pianeta, il Sud Sudan, dovesse comportare un difficile processo di assestamento era chiaro sin dall'inizio: il giorno della prima riunione del Parlamento, all'indomani della proclamazione dell'indipendenza, gli eletti chiamati ad adottare la nuova Costituzione sono stati raggiunti dall'invito formale del presidente dell'Assemblea a lasciare le loro armi all'ingresso dell'aula. Un episodio emblematico che chiarisce la natura endemica della violenza in paesi in cui la politica sembra che sia, talora, la prosecuzione della guerra con altri mezzi.

La secessione è arrivata dopo decenni di una guerra civile che ha comportato circa due milioni di morti. Secondo l'ONU nel solo mese di gennaio sono state uccise 2.300 persone, tra cui numerosi civili, vittime di una vera e propria pulizia etnica. Se il

Sudan del Sud comincia la sua vita nel segno del conflitto, il vecchio Sudan conosce in questi mesi una stagione altrettanto tragica. Molte organizzazioni umanitarie hanno dovuto chiedere a gran voce un intervento della Commissione Africana dei diritti dell'uomo e dei popoli (ACHPR) a fronte dei bombardamenti indiscriminati da parte del governo contro aree abitate

dai civili in Sud Kordofan. In quest'area, ricca di petrolio, situata al confine con il Sud Sudan, si calcola che siano oltre 73.000 gli sfollati. Qui, come altrove, un problema ulteriore è rappresentato dagli impedimenti posti dal governo all'accesso delle missioni dell'Onu e delle altre organizzazioni internazionali impegnate nell'assistenza alle popolazioni, fino ad arrivare all'arresto del personale delle Nazioni Unite. In Darfur recentemente si sono avute vere e proprie mattanze di civili da parte di gruppi armati e forze governative: decine di migliaia di sfollati hanno cercato rifugio nel vicino Ciad. Allo stato attuale in Darfur almeno 4,7 milioni di persone – circa due terzi della popolazione – subiscono direttamente le conseguenze del conflitto. Metà di essi sono bambini, come denuncia l'Unicef. Circa 2,7 milioni di sfollati sopravvivono in 165 campi di acco-

glienza, mentre altri due milioni risiedono in comunità locali. La situazione del Sudan e del neonato stato del Sud si iscrive nel quadro di una fase storica che in Africa vede chiudersi alcune interminabili guerre civili, ma protrarsi senza tregua altrettanti conflitti, che mietono vittime soprattutto tra persone inermi.

Uno dei picchi della crisi umanitaria africana – con la gravissima compromissione dei diritti umani di civili e specialmente bambine e bambini – si tocca in Somalia, Paese al centro di un drammatico rapporto diffuso da *Amnesty International* il 20 luglio scorso. Qui il conflitto armato tra il governo federale di transizione e i gruppi islamisti ha colpito soprattutto la popolazione civile, con centinaia di migliaia di sfollati. Nel suo documento l'organizzazione umanitaria denuncia, in particolare, il coinvolgimento di bambine e bambini nelle più gravi violazioni dei diritti umani, tra cui il sistematico arruolamento di soldati di età inferiore a 15 anni da parte dei gruppi armati islamisti, l'impossibilità di accesso all'istruzione, le uccisioni e i ferimenti nel corso degli attacchi indiscriminati contro aree civili, densamente popolate. Il rapporto, intitolato "Sulla linea del fuoco. Bambine e bambini sotto attacco in Somalia" denuncia una crisi umanitaria gravissima, il cui impatto sulla vita dei minori è aggravato dal fatto che i gruppi di estremisti islamici impediscono sistematicamente l'accesso agli aiuti.

"Se sei un minore in Somalia rischi la vita

in ogni momento: puoi essere ucciso, reclutato e spedito al fronte, punito dagli Shabab perché ti hanno trovato mentre ascoltavi musica o indossavi 'vestiti sbagliati', costretto ad arrangiarti da solo perché hai perso i genitori. Oppure puoi morire perché non hai accesso a cure mediche adeguate", spiega Michelle Kagari, vicedirettore per l'Africa di *Amnesty International*. Il rapporto analizza oltre 200 testimonianze di rifugiati somali, bambini e adulti, che si trovano attualmente in Kenya e a Gibuti. Molti sono stati costretti a fuggire dalle regioni centro-meridionali per evitare l'arruolamento da parte dei gruppi armati. Ma i bambini vengono reclutati nel conflitto anche dallo stesso governo federale di transizione della Somalia. Sono numerosi gli Stati dell'Africa subsahariana che proprio quest'anno si sono trovati a celebrare il loro 50° anniversario, mentre altri lo festeggeranno presto. Ma la speranza, la lotta e l'impegno diffusi nella società civile africana – assai più vivace e dinamica di come l'opinione pubblica occidentale se la raffigura – si scontrano con violenza, repressione, negazione dei diritti umani e civili, discriminazione e violenza di genere oltre che con l'immane tragedia della povertà e della carestia, che affligge, ad esempio il Corno d'Africa.

L'ultimo decennio ha fortunatamente segnato la fine di alcune cruente guerre, come quella ruandese che, con il relativo genocidio, ha rappresentato una delle maggiori tragedie del secolo scorso; ma la giu-



Una donna ritorna al suo villaggio natale sudanese grazie all'Alto Commissariato per i Rifugiati delle Nazioni Unite (Foto Onu di Albert Gonzalez Farran)

stizia per le vittime resta un miraggio, mentre altri conflitti dilanano ancora molti Paesi e rendono precaria la vita delle popolazioni. Nella Repubblica Centrafricana i gruppi armati controllano vaste aree, mentre l'Esercito di resistenza del Signore, con base in Uganda, si è reso protagonista di numerosi attacchi ai danni dei civili. Inoltre sono ancora prevalentemente i civili a pagare il prezzo salato del conflitto nella Repubblica Democratica del Congo, dove i gruppi armati che imperversano nell'area orientale del Paese si dedicano ad attacchi sistematici dei villaggi, a fronte di una totale impotenza delle forze armate e della missione Onu di stanza nel Paese.

Un capitolo a sé è quello dello stupro come arma di guerra, drammatico risvolto di genere di molti conflitti, in particolare in Africa, tornato d'attualità con la denuncia dello scorso giugno di Hillary Clinton, rivolta a Gheddafi. In Africa, come altrove,

la violenza sessuale diventa uno strumento per annientare i legami sociali e i corpi violati di donne adulte, anziane e bambine sono terreno di battaglia, luoghi simbolici nei quali si iscrivono la minaccia, la dominazione, l'umiliazione di interi gruppi etnici, i cui membri sono costretti persino ad abbandonare la propria terra a seguito delle aggressioni subite.

Accanto alle guerre civili e ai conflitti, poi, c'è la violenza perpetrata dagli stessi governi, attraverso uc-

cisioni, arresti arbitrari e torture.

Cinquant'anni d'indipendenza. Cinquant'anni di sangue, conflitti e oppressione politica che la società civile africana, però, non si rassegna a considerare come i marchi indelebili della propria storia. Per guardare oltre è indispensabile, tuttavia, garantire la giustizia per le vittime civili delle guerre e dei crimini, accertando le responsabilità. Occorre "assicurare che la giustizia sia costruttiva e abbia un impatto positivo sulle vittime e sulle comunità colpite", come ha spiegato l'associazione *Non c'è Pace Senza Giustizia* in occasione di un seminario dedicato all'"Accertamento delle Responsabilità e Giustizia" organizzato lo scorso aprile dall'Unione Europea. Un ruolo cruciale è svolto dalla Corte Penale Internazionale, con la sua presenza sul campo e le sue attività di sensibilizzazione per assicurare la giustizia per le vittime e le comunità colpite.

# Per una nuova Libia

**Il Segretario generale della NATO: è il tempo di uno Stato all'insegna della pace e della sicurezza**

FOGH RASMUSSEN

“**I**l popolo libico ha sofferto tremendamente sotto il regime di Gheddafi per oltre quattro decenni. Ora ha l'opportunità di ricominciare. Ora è il momento di fermare tutte le minacce contro i civili, così come richiesto dal Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite. Ora è il tempo di creare una nuova Libia, uno Stato basato sulla libertà, non sulla paura; sulla democrazia, non sulla dittatura; sulla volontà dei molti, non sui capricci di pochi.

La transizione deve essere pacifica. Deve avere luogo ora. E deve essere guidata e definita dal popolo libico.

La NATO è pronta a lavorare col popolo libico e col Consiglio Nazionale di Transizione<sup>1</sup>, che detiene una grande responsabilità. Esso deve assicurarsi che la transizione sia graduale e

inclusiva, che il Paese resti unito e che il futuro sia fondato sulla riconciliazione e sul rispetto dei diritti umani.

Anche gli alleati di Gheddafi e le forze che ne restano hanno una grande responsabilità.

È il momento di porre fine alle loro carriere di violenza. Il mondo li sta a guardare. Questa è la loro occasione di schierarsi col popolo libico e di stare, nella storia, dalla parte giusta.

Continueremo a monitorare le unità militari e le strutture principali – come facciamo già da marzo – e quando individueremo qualunque mi-

naccia ai danni del popolo libico agiremo in conformità col nostro mandato delle Nazioni Unite.

Il nostro obiettivo in questo conflitto è stato proteggere il popolo libico ed è ciò che tuttora stiamo facendo.



Fogh Rasmussen,  
Segretario Generale della NATO

<sup>1</sup> creato dai ribelli alla fine di febbraio 2011, è composto da una quarantina di membri. È stato riconosciuto dalla comunità internazionale come legittimo rappresentante del popolo libico. Tra l'altro il 10 marzo ha ufficialmente ottenuto il riconoscimento della Francia, il 4 aprile dall'Italia e il 15 luglio dagli Usa, ndr



Poiché il futuro della Libia appartiene al popolo libico. E sta alla comunità internazionale assisterlo, con le Nazioni Unite e il Gruppo di Contatto<sup>2</sup> che giocano un ruolo

di primo piano. La NATO vuole che il popolo libico possa decidere il proprio futuro di libertà e di pace. Oggi può cominciare a costruire questo futuro”<sup>3</sup>.

### *L'ONU: VERSO LA DEMOCRAZIA PER IL POPOLO LIBICO*

Le scene drammatiche che si sono viste a Tripoli sono, secondo il Segretario Generale dell'Onu Ban-Ki Moon, “un testamento al coraggio e alla determinazione del popolo libico a cercare un futuro democratico e libero”. Quindi il massimo responsabile delle Nazioni Unite ha dato credito alle assicurazioni fornite dal Capo del Consiglio Nazionale di Transizione, Mustafa Abdul Jalli, secondo il quale “la massima cautela sarebbe stata presa per proteggere le persone e le istituzioni pubbliche oltre che per mantenere l'ordine pubblico”.

L'Onu auspica un periodo di transizione graduale. Ovviamente si mira a elezioni democratiche. C'è da credere che Paesi quali gli Stati Uniti, l'Inghilterra, la Francia e il Qatar avranno un ruolo chiave nel periodo di transizione e nel processo di ricostruzione.

“La comunità internazionale continuerà – ha sottolineato ancora Ban Ki-Moon – a fare la sua parte per proteggere i civili

dai danni”. Tuttavia proprio questa è una delle note dolenti. Se da un lato è stato denunciato da un comandante delle truppe antigheddafiane, il colon-

nello Hisham Buhagiar, che ci sono state oltre 50mila vittime in sei mesi di conflitto – alimentato da notevoli interessi petroliferi –, dall'altro *Amnesty International* per il Nord Africa e per il Medio Oriente ha fatto presente (per voce di Claudio Cardone) che chi ne ha pagato maggiormente il prezzo sono generalmente proprio i civili. Inoltre la stessa

organizzazione ha denunciato lo scorso 26 agosto che ai danni dei prigionieri di guerra sono state commesse torture sia da parte dei soldati pro-Gheddafi che ad opera dei ribelli. Infine, riferisce *Amnesty*, **migliaia di uomini, tra cui civili estranei ai combattimenti, sono 'scomparsi' durante il conflitto** dopo essere stati presi dalle forze del raïs. Le loro famiglie vivono da mesi nell'angoscia di non conoscere la loro sorte. (g.g.)



Il Segretario Generale dell'Onu  
Ban-Ki Moon

<sup>2</sup> costituito il 29 marzo a Londra, è un organo composto dai Paesi membri della NATO, Paesi Arabi e organizzazioni internazionali contro il regime di Gheddafi. Si è riservato il diritto di decidere quando il cessate il fuoco sarà effettivo e l'uso della forza da parte della 'coalizione dei volenterosi' debba terminare, ndr

<sup>3</sup> la dichiarazione ufficiale del Segretario Generale della Nato è datata 22 agosto 2011 ed è stata qui proposta quasi integralmente (per approfondimenti si consulti il sito [www.nato.int](http://www.nato.int)). La traduzione in italiano è di G. Galante.

IL CONTINGENTE ITALIANO È IL PIÙ NUMEROSO: RICONFERMATI 4200 SOLDATI

# Afghanistan, il prezzo della pace

I rischi che corrono le nostre Forze Armate impegnate  
in una zona difficile del mondo

CORINNA CORNELI



Militare di pattuglia e civili afgani (Foto Esercito Italiano)

**C'**è chi ha un volto sorridente e guarda con simpatia l'obiettivo, chi scruta attorno con attenzione, chi viene immortalato con un bimbo in braccio o mentre parla con la popolazione locale. Sono i ritratti fotografici dei militari italiani che, a partire dal 2002,

sono morti mentre "portavano la pace" in Afghanistan (vedi pp. 14-15).

Difficile vedere una persona in mimetica e pensarla impegnata in operazioni di pace; ma chi va in missione in zone di guerra sa quanto sia necessario un buon equipaggiamento per poter difendere se stessi e altri innocenti da eventuali – e in-



Blindato 'Freccia' in dotazione al nostro contingente in Afghanistan (Foto Esercito Italiano)

qualificabili – attacchi a sorpresa degli estremisti.

La missione in Afghanistan, denominata ISAF (*International Security Assistance Force*), è iniziata nel gennaio 2002 e sarà in atto, per gli italiani, almeno fino a tutto giugno 2012, anche se è molto probabile un prosieguo. In un primo momento è stata delineata come forza di intervento multinazionale, col compito di assistere l'Autorità afgana<sup>1</sup> nel mantenere la sicurezza nella capitale Kabul e nelle aree limitrofe, perché essa e il personale dell'ONU potessero operare in un ambiente 'sicuro'. Dall'agosto del 2003 l'ISAF è passata sotto il comando NATO che, con Risoluzione n. 1510 del 13 ottobre, ha autorizzato l'estensione del mandato al di fuori di Kabul e dei suoi dintorni e ha di-

viso la nazione in cinque zone d'azione, affidando all'Italia la responsabilità del settore occidentale del Paese (*Command West*). Dunque, compito principale di tutti gli uomini in armi è vigilare affinché i locali fautori di altri tipi di governo non creino disordini, sommosse e scontri violenti.

I militari italiani coinvolti a dicembre 2010 risultavano essere 3.688 su 131.730, provenienti da 48 Paesi; oggi, invece, sono arrivati a quota 4200, il contingente più numeroso di sempre, rimasto invariato anche dopo lo scorso 2 agosto, quando la Camera dei Deputati ha approvato il decreto di rifinanziamento delle missioni internazionali per il secondo semestre 2011. Se in altre zone d'azione oltre duemila soldati sono stati fatti rimpatriare, come dalla

<sup>1</sup> che si è insediata nella città il 22 dicembre 2001 a seguito della Risoluzione n. 1386 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite riunitosi due giorni prima.



Reggimento Lagunari in attività di pattuglia (Foto Esercito Italiano)

Libia (884 militari in meno), Libano (-700 unità), Balcani (-271), i commilitoni d'Afghanistan dovranno attendere l'inizio del prossimo anno per conoscere l'eventuale ridimensionamento.

Le quattro Forze Armate italiane sono intervenute in missione di pace nei luoghi colpiti da guerre, carestie, epidemie o eventi catastrofici naturali, anche congiuntamente alla Protezione Civile e alla Croce Rossa: si ricorderanno senz'altro il fondamentale apporto dopo il terremoto aquilano del 2009 e umbro-marchigiano del 1997 o il sostegno alle popolazioni in Serbia e in Iraq. Tuttora sono attivi contingenti nel Bahrein, a Cipro, nel Mediterraneo e vengono allestiti nel giro di brevissimo tempo, quando necessario, ulteriori canali di soccorso. Così, non pote-

vano mancare militari italiani anche in Afghanistan. A quale prezzo, però! Quarantuno nomi da scorrere nella lista di chi non c'è più sono tanti; e pesano soprattutto quando si considera l'età dei deceduti (qualcuno era nato nel 1978, qualcun altro nell'83, nell'84 o nell'87). Sono stati i sottufficiali, in particolare i caporal maggiori, a pagare maggiormente il tributo; ma sono caduti anche molti marescialli e tenenti così come tenenti colonnello. Tra le cause del decesso sono da annoverare innanzitutto gli ordigni esplosivi e gli attentati kamikaze. Seguono gli incidenti con gli automezzi e i malori.

Portare la pace è una nobile missione; ma la si porta inevitabilmente dove essa non c'è, ossia in zone di guerra. E, purtroppo, di guerra si muore ancora.

# NOTIZIE DAL MONDO DI *Glauco Galante*

## Terrorismo, una minaccia globale

*Brevi notizie sugli attentati kamikaze che mietono vittime tra i civili*

**Kamikaze contro l'ONU in Nigeria.** Ben 23 morti e 80 feriti sono stati le vittime civili di un attacco suicida condotto con un camion bomba che ha colpito, lo scorso 21 agosto, la sede delle Nazioni Unite

ad Abuja, in Nigeria, dov'è ospitata l'Unicef. L'attentato è riconducibile alla matrice del terrorismo islamico (al-Qaeda) in Africa ed è considerato dalle autorità nigeriane una minaccia alla pace globale.

**India e Pakistan sotto attacco.** L'India, già insanguinata dagli attentati terroristici islamici dello scorso maggio nella capitale Mumbai, è stata nuovamente oggetto di un attentato il 7 settembre 2011. Una potente bomba nascosta in una valigetta, collocata di fronte all'Alta Corte di Nuova Delhi, ha

provocato la morte di una decina di persone e un'ottantina di feriti: l'attacco è stato rivendicato da un gruppo legato ad al-Qaeda. Anche il Pakistan è stato teatro di un attentato terroristico il 7 settembre, che ha provocato una ventina di decessi (prevalentemente civili) e una quarantina i feriti.

**Iraq, kamikaze colpiscono i civili.** Nel commemorare le vittime degli attentati dell'11 settembre 2001 la rivista britannica *The Lancet* ha ricordato come in Iraq i kamikaze abbiano ucciso un numero nettamente superiore

di civili iracheni rispetto ai soldati della coalizione. Degli oltre mille attentati considerati (periodo 2003- 2010) le vittime civili hanno rappresentato il 19% dei casi (quasi 43mila su oltre 225mila), soprattutto bambini.

**Usa, via dall'Afghanistan tra gli attentati.** Le truppe statunitensi si stanno ritirando dall'Afghanistan, ma gli attentatori colpiscono reiteratamente i militari e uccidono i civili. È ciò che è avvenuto, ad esempio, lo scorso 11 settembre, quando sono state commemorate le circa tremila vittime dell'attentato alle Torri Gemelle di New York nel 2001. Lo stesso giorno, a distanza di dieci anni, un attentatore kamikaze ha colpito il centro dell'Afghanistan, facendo nell'immediato cinque vittime e un centinaio di feriti. Il 13 settembre c'è stato un attacco talebano nel cuore di Kabul, che aveva come obiettivo il comando Nato e

l'ambasciata americana. Hanno avuto la meglio i militari della coalizione e la polizia afghana; il bilancio delle vittime è stato di una decina di morti e di una ventina di feriti, tra cui anche civili.



# Militari italiani caduti in Afghanistan\*



Caporal maggiore  
GIOVANNI BRUNO  
(3 ottobre 2004)



Capitano di fregata  
BRUNO VIANINI  
(3 febbraio 2005)



Caporal maggiore capo  
MICHELE SANFILIPPO  
(11 ottobre 2005)



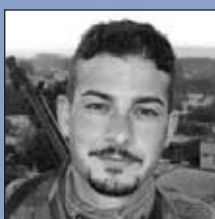
Tenente  
MANUEL FIORITO  
(5 maggio 2006)



Maresciallo  
LUCA POLSINELLI  
(5 maggio 2006)



Tenente colonnello  
CARLO LIGUORI  
(2 luglio 2006)



Caporal maggiore  
GIUSEPPE ORLANDO  
(20 settembre 2006)



Caporal maggiore  
GIORGIO LANGELLA  
(26 settembre 2006)



Caporal maggiore  
VINCENZO CARDELLA  
(26 settembre 2006)



Agente Sismi  
LORENZO D'AURIA  
(24 settembre 2007)



Maresciallo capo  
DANIELE PALADINI  
(24 novembre 2007)



Maresciallo  
GIOVANNI PEZZULO  
(13 febbraio 2008)



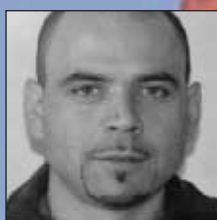
Caporal maggiore  
ALESSANDRO CAROPPO  
(21 settembre 2008)



Maresciallo  
ARNALDO FORCUCCI  
(15 gennaio 2009)



Caporal maggiore  
ALESSANDRO DI LISIO  
(14 luglio)



Tenente  
ANTONIO FORTUNATO  
(17 settembre 2009)



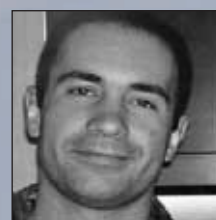
Sergente Maggiore  
ROBERTO VALENTE  
(17 settembre 2009)



Primo caporal maggiore  
MATTEO MUREDDU  
(17 settembre 2009)



Primo Caporal Maggiore  
GIANDOMENICO PISTONAMI  
(17 settembre 2009)



Primo Caporal Maggiore  
MASSIMILIANO RANDINO  
(17 settembre 2009)



Primo Caporal Maggiore  
DAVIDE RICCHIUTO  
(17 settembre 2009)



Caporal maggiore  
ROSARIO PONZIANO  
(15 ottobre 2009)



Agente Aise  
PIETRO ANTONIO COLAZZO  
(26 febbraio 2010)



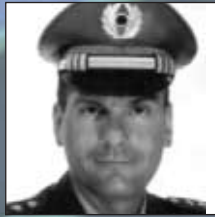
Sergente  
MASSIMILIANO RAMADÙ  
(17 maggio 2010)



Caporal maggiore  
LUIGI PASCAZIO  
(17 maggio 2010)



Caporal maggiore scelto  
F. SAVERIO POSITANO  
(23 giugno 2010)



Capitano  
MARCO CALLEGARO  
(25 luglio 2010)



Primo maresciallo  
MAURO GIGLI  
(28 luglio 2010)



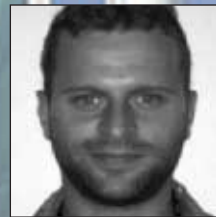
Caporal maggiore capo  
PIERDAVIDE DE CILLIS  
(28 luglio 2010)



Tenente  
ALESSANDRO ROMANI  
(17 settembre 2010)



Primo caporal maggiore  
GIANMARCO MANCA  
(9 ottobre 2010)



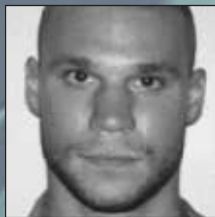
Primo caporal maggiore  
FRANCESCO VANNOZZI  
(9 ottobre 2010)



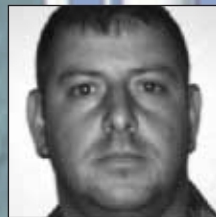
Primo caporal maggiore  
SEBASTIANO VILLE  
(9 ottobre 2010)



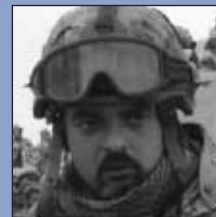
Caporal maggiore  
MARCO PEDONE  
(9 ottobre 2010)



Caporal maggiore  
MATTEO MIOTTO  
(31 dicembre 2010)



Caporal maggiore  
LUCA SANNA  
(18 gennaio 2011)



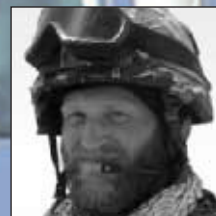
Tenente  
MASSIMO RANZANI  
(28 febbraio 2011)



Ten. colonnello dei carabinieri  
CRISTIANO CONGIU  
(4 giugno 2011)



Caporal maggiore scelto  
GAETANO TUCCILLO  
(2 luglio 2011)



Primo caporal maggiore  
ROBERTO MARCHINI  
(12 luglio 2011)



Caporal Maggiore Scelto  
DAVID TOBINI  
(25 luglio 2011)

\*Secondo quanto riportato dall'Ansa (aggiornato al 25 luglio 2011).

# In nome della memoria

**L'Italia dispone di straordinarie risorse umane e morali, d'intelligenza e di lavoro per riprendersi dalla crisi**

“Nel celebrare il Centocinquantesimo anniversario dell'Unità abbiamo teso a tracciare un filo che congiungesse il passato storico, complesso e ricco di insegnamenti, il problematico presente e il possibile futuro dell'Italia. Ci siamo provati a tessere quel filo muovendo da quale punto di partenza? Dal sentimento che si doveva e poteva suscitare innanzitutto un moto di riappropriazione diffusa – da parte delle istituzioni e dei cittadini – delle vicende e del significato del processo unitario. Si doveva recuperare quel che da decenni si era venuto smarrendo – negli itinerari dell'educazione, della comunicazione, della discussione pubblica, della partecipazione politica – di memoria storica, di consapevolezza individuale e collettiva del nostro divenire come nazione, del nostro nascere come Stato unitario. E, a dispetto di tanti scetticismi e sordità, abbiamo potuto, nel giro di un anno, vedere come ci fosse da far leva su uno straordinario patrimonio di sensibilità, interesse culturale e morale, dispo-



Il Presidente della Repubblica  
Giorgio Napolitano

nibilità a esprimersi e impegnarsi, soprattutto tra i giovani. [...].

Ma 'l'esame di coscienza collettivo' che avevamo auspicato in occasione di una così significativa ricorrenza non poteva rimanere limitato al travaglio vissuto per conseguire l'unificazione, e alle modalità che caratterizzarono il configurarsi del nostro Stato nazionale. Esso doveva abbracciare – e ha in effetti abbracciato – il lungo percorso successivo, dal 1861 al 2011 [...].

Sì, con le celebrazioni del Centocinquantesimo ci si è impegnati a trarre, senza ricorrere ad alcuna forzatura o enfasi retorica, ragioni di orgoglio e di fiducia da un'esperienza di storico avanzamento e progresso della società italiana, anche se tra tanti alti e bassi, tragiche deviazioni pagate a carissimo prezzo, e dure, faticose riprese. Ma perché abbiamo insistito tanto sulle prove che l'Italia unita ha superato, sulla capacità che ha dimostrato di non perdersi, di non declinare, né dopo l'emorragia e le conseguenze traumatiche di una guerra



pure vinta, né dopo la vergogna di una guerra d'aggressione e l'umiliazione di una sconfitta, e quindi di fronte all'eredità del fascismo e alla sfida del ricostruire il Paese nella democrazia? Perché abbiamo sottolineato come l'Italia abbia poi saputo attraversare le tensioni della guerra fredda restando salda nelle sue fondamenta unitarie e democratiche e, infine, reggere con successo ad attacchi mortali allo Stato e alla convivenza civile come quello del terrorismo? Ebbene, abbiamo insistito tanto, e con pieno fondamento, su quel che l'Italia e gli italiani hanno mostrato di essere in periodi cruciali del loro passato, e sulle grandi riserve di risorse umane e morali, d'intelligenza e di lavoro di cui disponiamo, perché le sfide e le prove che abbiamo davanti sono più che mai ardue, profonde e di esito incerto.

Questo ci dice la crisi che stiamo attraversando. Crisi mondiale, crisi europea, e dentro questo quadro l'Italia, con i suoi punti di forza e con le sue debolezze, con il suo carico di problemi antichi e recenti, di ordine istituzionale e politico, di ordine strutturale, sociale e civile [...].

Le difficoltà sono serie, complesse, per molti aspetti non sono recenti, vengono dall'interno della nostra storia unitaria e anche, più specificamente, repubblicana. Ad esse ci riporta la crisi che stiamo vivendo in questa fase, nella quale si intrecciano questioni che a noi spettava affrontare da tempo e questioni legate a profondi mutamenti e sconvolgimenti del quadro mondiale [...].

È possibile, mi si chiede, che si riproduca

quella grande tensione, quello stesso impegno verso il bene comune (della stagione dell'Assemblea Costituente, ndr)? La mia risposta è che può la forza delle cose, può la drammaticità delle sfide del nostro tempo, rappresentare la molla che spinga verso un grande sforzo collettivo come quello da cui scaturì la ricostruzione democratica, politica, morale e materiale del nostro Paese dopo la Liberazione dal nazifascismo. I contesti storici sono, certo, completamente diversi; la storia, nel male e nel bene, non si ripete. Ma la storia che abbiamo vissuto in 150 anni di Unità, nei suoi momenti migliori, come quando sapemmo rialzarci da tremende cadute e poi evitare fatali vicoli ciechi, racchiude il DNA della nazione. E quello non si è disperso, e non può disperdersi. I valori che voi testimoniate ce lo dicono; ce lo dicono le tante espressioni, che io accolgo in Quirinale, dell'Italia dell'impegno civile e della solidarietà, dell'associazionismo laico e cattolico, di molteplici forme di cooperazione disinteressata e generosa. E, perché si creino le condizioni di un rinnovato slancio che attraversi la società in uno spirito di operosa sussidiarietà, contiamo anche sulle risorse che scaturiscono dalla costante, fruttuosa ricerca di 'giuste forme di collaborazione' – secondo le parole di Benedetto XVI – 'fra la comunità civile e quella religiosa' [...]"<sup>1</sup>.

**On. Giorgio Napolitano**

*Presidente della Repubblica Italiana  
(Rimini, 21 agosto 2011)*

<sup>1</sup> Passi del discorso ufficiale tratti dal discorso integrale disponibile nel sito [www.quirinale.it](http://www.quirinale.it)

# Appuntamento al Congresso Nazionale

Dal 24 al 26 novembre 2011 a Roma si terrà la XXII Assemblea dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra per eleggere la nuova dirigenza

PAOLO IACOBAZZI



Il precedente Congresso Nazionale dell'ANVCG si tenne il 25 e il 26 ottobre 2007 ad Arezzo

**S**i terrà a Roma, dal 24 al 26 novembre 2011, il XXII Congresso Nazionale dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra Onlus. L'inaugurazione è prevista nella prestigiosa Sala dell'Auditorium,

presso la Casa Madre del Mutilato di Guerra, e i lavori proseguiranno poi presso l'Hotel Villa Carpegna.

Il Congresso Nazionale, che è il massimo organo del sodalizio, eleggerà la nuova dirigenza e, in particolare, il nuovo

Presidente. Verranno, inoltre, esaminate alcune modifiche allo Statuto, al fine di aggiornarlo alle attuali esigenze della vita associativa.

Durante il Congresso ha annunciato l'Avv. Giuseppe Castronovo – Presidente F.F. dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra – “saranno trattati i più importanti argomenti che riguardano le Vittime Civili di Guerra e l'organizzazione associativa”.

Si tratta di un passaggio molto importante nella vita dell'Associazione, perché apre una nuova fase dopo la dolorosa rinuncia alla carica per motivi di salute del

Prof. Arcaroli, che per tanto tempo è stato alla guida del sodalizio.

La scelta della sede di Roma è motivata dalla maggiore vicinanza alle Istituzioni, che auspichiamo intervengono numerose alla cerimonia d'apertura.

Ricordiamo che al Congresso Nazionale partecipano, in rappresentanza di tutti gli associati, i Presidenti delle sezioni periferiche e i delegati aggiuntivi previsti per le sezioni periferiche con un numero di associati superiori a 400. Resta ferma la volontà rafforzare la centralità dell'Associazione nella società civile, soprattutto in questo momento delicato per il nostro Paese.

## **UNA GIORNATA NAZIONALE DELLA PACE E DELLA SOLIDARIETÀ**

Il 12 ottobre si celebra la Giornata Nazionale della Pace e della Solidarietà: per l'occasione è stata organizzata a Roma

una conferenza presso il Campidoglio (sala della Protomoteca). L'evento è stato promosso dall'avv. Giuseppe Castronovo, Presidente Facente Funzione dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra. Una delle vie

di Roma potrà essere intitolata proprio alle persone che hanno subito le nefaste conseguenze dei conflitti: lo ha chiesto lo stesso avv. Castronovo in una lettera uf-

ficiale indirizzata al Sen. Mauro Cutrufo, “in rispetto alle 30.000 vittime civili di guerra che la capitale ha avuto con la se-

conda guerra mondiale dal '40 al '45 con i bombardamenti e l'esplosione di vari ordigni bellici, come riconoscimento delle sofferenze subite nel fisico e nell'animo da questa benemerita categoria di concittadini ed anche a monito che

la nostra capitale e l'intera umanità non possano più conoscere altre terribili guerre, che producono solo morti, mutilazioni ed invalidità”. (g.g.)



Piazza del Campidoglio

# Riconoscimento presidenziale

Il Capo dello Stato Giorgio Napolitano ha insignito l'avv. Castronovo, Presidente F.F. dell'ANVCG, dell'onorificenza di Grande Ufficiale

LEONARDO SUTERA SARDO



Il Presidente Napolitano stringe la mano all'avv. Castronovo presso la Casa Madre del Mutilato di Guerra

**S**u proposta della Presidenza del Consiglio dei Ministri il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha insignito l'avv. Giuseppe Castronovo, Presi-

dente Facente Funzione dell'ANVCG, dell'onorificenza di Grande Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana.

L'avv. Castronovo, già insignito nel 2005 dal Presidente della Repubblica

Carlo Azeglio Ciampi – su proposta del Ministro della Salute Prof. Girolamo Sirchia – della Medaglia d’oro al merito della Sanità Pubblica per l’intensa e appassionata attività per la prevenzione della cecità in Italia e in alcuni dei Paesi più poveri dell’Africa, a distanza di 6 anni riceve nuovamente grande attenzione da parte delle più alte istituzioni dello Stato per l’opera di una vita interamente dedicata ai non vedenti, così come affermato nel libro presentato dal Prof. De Rita, “I ciechi non sognano il buio” di Mauro Marcantoni.

L’avv. Castronovo, con instancabile, appassionato e competente impegno, ha contribuito a creare una cultura e una coscienza sociale nei confronti della società e delle istituzioni. “La cecità – ha affermato – è stata, nella preistoria e nella storia la menomazione grave che ha creato pregiudizio, mito e fantasia. Il non vedente, invece, è una persona normalissima con difficoltà in più e diverse dagli altri il quale, se sostenuto dalla società e dalle istituzioni, può vivere una vita nella normalità, sia come studente che come lavoratore e cittadino comune”.

È opportuno ricordare che l’avv. Castronovo ha promosso circa 30 leggi regionali per l’inserimento sociale, culturale e lavorativo dei non vedenti ed ipovedenti siciliani. A riprova della importanza della legislazione sociale promossa da questo straordinario avvocato non



Il Presidente Emerito della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi

vedente, non possiamo dimenticare che molte leggi regionali sono state riprese dal legislatore nazionale, in particolar modo quelle sul collocamento obbligatorio e l’accesso ai pubblici concorsi da parte dei non vedenti.

Tutta una vita costantemente spesa per l’emancipazione dei non vedenti, per l’affermazione del loro diritto all’istruzione, alla cultura e al lavoro. Tutta una vita per tradurre straordinarie dichiarazioni di principio in servizi veri e propri. Dalla sua vulcanica azione è nata la Stamperia Regionale Braille di Catania, la più grande d’Italia per i non vedenti, che assicura testi scolastici in Braille e in altri formati agli studenti ciechi e ipovedenti siciliani, testi di cultura generale e una varietà straordinaria di riviste.

Dal suo impegno è nato pure il Polo Tattile Multimediale di Catania, un vero sito di civiltà siciliana ed europea, che riveste un’importanza particolarmente



L'avv. Giuseppe Castronovo presso il Polo Tattile Multimediale di Catania

rilevante per l'accesso alla cultura dei non vedenti e dei normodotati che vogliono imparare a conoscere il complesso mondo della cecità. Il Polo Tattile Multimediale è una delle pochissime realtà a livello europeo a riunire – in un complesso architettonico stilisticamente straordinario – un bar al buio, un museo tattile, un giardino sensoriale e uno show-room dotato di strumenti tecnologici e didattici nonché di giocattoli per bambini non vedenti.

Costantemente impegnato nell'affermazione piena e sostanziale dei diritti dei non vedenti, ne ha sempre sostenuto il diritto all'autonomia personale e alla mobilità e ha voluto tradurre questa sua convinzione nell'impegno per la realizzazione del Centro per l'autonomia del non vedente ed annessa Scuola Cani Guida "Helen Keller" di Messina.

Non va tralasciato, altresì, l'ottenimento con la legge 16 del 1986 dell'istituzione di due centri per ciechi pluriminorati presso i due Istituti per

ciechi siciliani "Florio e Salamone" di Palermo e "Ardizzone Gioeni" di Catania.

Una vita spesa non solo per i non vedenti ma anche per la tutela del più amato dei sensi che è la vista, attraverso la promozione della prevenzione e della riabilitazione visiva nel nostro Paese. L'attenzione per le problematiche di salute pubblica e, in modo particolare, per la salute degli occhi ha condotto l'avv. Castronovo – come Presidente della IAPB Italia onlus – a realizzare a Roma, presso il Policlinico A. Gemelli, il Polo Nazionale di servizi e ricerca per la prevenzione della cecità e la riabilitazione visiva degli ipovedenti.

Il Presidente Castronovo ha voluto prestare attenzione alla salute degli occhi, soprattutto nelle zone meno assistite dalla Sanità Pubblica, attraverso il lavoro itinerante di medici oculisti che operano a bordo di 16 unità mobili oftalmiche (di cui due nella sola Sicilia).

L'attribuzione, da parte del Capo dello Stato, di questa importante onorificenza è il riconoscimento della straordinaria ed intensa attività di un uomo che ha dedicato e continua a dedicare la sua vita in favore della piena dignità e del riscatto sociale dei non vedenti e dei disabili tutti. Come diceva il grande giornalista e scrittore Candido Cannavò nel suo libro 'E li chiamano disabili', "la disabilità è un motore di cui non si conoscono i limiti".

# Rinnoviamo l'Associazione

ANTONINO BENINCASA

*Presidente della Sezione di Milano dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra*

**T**rascorsi oltre sessant'anni dalla sua nascita, l'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra, voluta dal passato regime per le vittime dei bombardamenti della II guerra mondiale, successivamente sviluppatasi statutariamente e giuridicamente – di recente diventata "Onlus" – e rappresentativa di tutte le categorie civili, fisicamente e moralmente offese dagli eventi bellici, ha mantenuto e continua a mantenere le sue funzioni istituzionali esercitandole nell'interesse e per la tutela dei diritti delle categorie rappresentate (mutilati, vedove, orfani e assimilati), a prescindere dalla loro formale iscrizione al sodalizio. Questa sua costante attività – diversificata in settori che spaziano dal sociale al culturale, per cui meritatamente è stata insignita della medaglia d'oro al merito civile e della medaglia d'oro ai benemeriti della scuola, della cultura e dell'arte – va giustamente attribuita, nella quasi totalità dei casi, a una dirigenza di volontariato che ha operato con passione, grande dedizione e ammirevole disponibilità del suo tempo libero, nel segno della solidarietà. Sono trascorsi oltre sessant'anni e quanti gestiscono e continuano a gestire il nostro sodalizio cominciano a sentire il peso del tempo che, inesorabilmente, scorre e che per una legge naturale pone dei limiti alle capacità personali. L'uomo invecchia e, con la vecchiaia, le attività fisiche vanno



**Classe di orfani di guerra**

a diminuire di energia. Rimane l'entusiasmo, ma può venire meno la forza d'iniziativa. A questo punto nell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra – nonostante sia un sodalizio che, fra le confederazioni combattentistiche, può definirsi il più giovane – si rende impellente il bisogno di un ricambio, di una nuova linfa vitale nel quadro direttivo. Fra le categorie rappresentate, ad esempio, c'è quella degli orfani: una generazione ancora giovane, che può partecipare attivamente alla vita associativa per continuare non solo a tutelare i diritti delle vittime civili di guerra e onorare i loro genitori diretti protagonisti di una guerra distruttiva, ma anche rendersi depositaria della memoria storica da trasmettere ai figli e ai figli dei figli. Usando un termine sportivo, preso in prestito dall'atletica (regina di tutti gli sport), è ora di passare il testimone a chi vuole e può dare non solo la propria disponibilità, ma soprattutto un senso concreto per la salvaguardia della Pace e della Solidarietà: due termini che degnamente danno il titolo al nostro periodico.

# Civile Sodalizio

**Nella ricorrenza del 150° anniversario dell'Unità d'Italia ripercorriamo le principali tappe di una onlus nata durante la Seconda Guerra Mondiale. L'inaugurazione della sede attuale si tenne nel 1963 col Presidente della Repubblica Segni**

PAOLO IACOBAZZI

## Gli inizi

L'Associazione nacque nel 1943, quindi in piena Seconda Guerra Mondiale, quando divenne evidente che il conflitto sarebbe stato lungo e distruttivo: era indispensabile provvedere ai civili duramente colpiti dagli eventi bellici. Finita l'epoca della battaglia intesa come mera contrapposizione tra eserciti, il Secondo Conflitto Mondiale fu il primo terribile esempio di "guerra totale", mirante al collasso morale e materiale del nemico attraverso la violenza sulle popolazioni civili.

Il suo nome originario era "Associazione Nazionale Famiglie Caduti e Invalidi Civili per i bombardamenti nemici", a testimonianza del fatto che il maggior pericolo per i civili era rappresentato dagli armamenti degli aerei militari. Purtroppo, però, alle vittime dei bombardamenti si aggiunsero presto anche quelle per fucilazione di ostaggi, rappresaglie, stupri, deportazioni e, perciò, la denominazione mutò nell'attuale Associazione Nazionale Vittime Ci-

vili di Guerra (ANVCG).

I suoi primissimi anni di vita furono molto difficili, sia per le disastrose condizioni del Paese, sia per carenza di mezzi. Tuttavia vi fu un rapido proliferare delle sezioni provinciali: ciò indica con evidenza come l'Associazione facesse fronte ad un bisogno reale e urgente della popolazione colpita dalla guerra. Al termine del conflitto la sua guida fu assunta da Enrico Pedreval nella veste di Commissario straordinario. Tra il 1946 e il 1947 l'As-



L'ex Capo dello Stato Antonio Segni (Foto Quirinale)





Cerimonia d'inaugurazione della sede centrale dell'ANVCG (Roma, 1963)

sociazione ottenne il riconoscimento ufficiale da parte della neonata Repubblica Italiana e si inserì a pieno titolo nella generale opera di ricostruzione nazionale. La sua azione fu subito incisiva, tanto che, nel giro di pochi mesi, fu possibile ottenere un primo grande risultato: l'estensione a tutti gli invalidi civili di guerra dei benefici extrapensionistici già spettanti agli invalidi di guerra militari. Fu questo il primo passo verso la completa equiparazione tra le due categorie, che avrebbe richiesto ancora molti anni e un notevole impegno da parte del sodalizio. Nel 1948 l'Associazione poté organizzare il primo Congresso Nazionale, che si tenne a Rimini<sup>1</sup>, dove venne nominato Presidente l'avv. Ettore Villa.

### *Gli anni '50 e '60*

#### **L'ANVCG diventa ente pubblico**

Nel 1950 fu approvata la prima grande

legge di riordino delle pensioni di guerra, alla cui elaborazione l'Associazione collaborò in maniera fattiva. Le difficoltà economiche del sodalizio continuarono, tuttavia, per alcuni anni e nel 1954 si registrarono anche le dimissioni dell'Avv. Ettore Villa, che fu sostituito nella carica di Presidente dal geom. Giovanni Rossato. Nel 1956 si verificò un'importante svolta: l'Associazione divenne ente pubblico e, conseguentemente, fu riconosciuto un contributo annuo da parte dello Stato, che ne assicurava la gestione. Diventava quindi finalmente possibile predisporre progetti di lungo periodo e bilanci regolari, con stanziamenti stabiliti secondo un programma organico, in armonia con i compiti istituzionali dell'ente. Le sezioni vennero potenziate e furono realizzati accantonamenti per la creazione di una sede nazionale e di una casa di riposo. In tale clima di sicurezza, il lavoro dell'Associazione poté svilupparsi nei vari settori di competenza (assistenziali, organizzativi e morali). Oltre ad un riordino delle funzioni amministrative, va ricordata l'istituzione di un regolare servizio di assistenza finalizzato a seguire le pratiche pensionistiche presso la Direzione generale delle pensioni di guerra, le Commissioni mediche e la Corte dei Conti.

L'ufficio legislativo si occupò di seguire attentamente l'iter di ogni legge potenzialmente interessante per le categorie

<sup>1</sup> una delle città più colpite dal conflitto appena terminato e decorata con la Medaglia d'Oro al Valor Civile.



Il Prof. Giuseppe Arcaroli, allora Presidente dell'ANVCG, accanto all'ex Capo dello Stato Giuseppe Saragat (al centro)

rappresentate allo scopo di poter intervenire, quando possibile, con proposte migliorative. Si può ben affermare che molte agevolazioni traggono origine da tale lavoro di ricerca e tutela. In campo più propriamente assistenziale vanno annoverate le borse di studio, le prime iniziative relative all'istituzione di un ente per le case popolari alle vittime civili, la distribuzione di pacchi-dono e altre attività di simile tenore.

L'instaurarsi di una regolare vita associativa in tutte le sezioni favorì il contatto tra i soci e la proliferazione di iniziative di omaggio ai Caduti e di rivendicazione di eroismi singoli e collettivi. Di particolare valore simbolico furono le realizzazioni del Commissariato per le Onoranze ai Caduti, che ebbero la fattiva collaborazione dell'Associazione, specialmente per tutto

quanto si riferisse alle salme dei Caduti civili. L'Associazione non mancò, inoltre, di interessarsi alle pratiche per la concessione di medaglie al valore civile e militare a martirizzati ed eroici Comuni<sup>2</sup>, attività proseguita da allora.

Già all'inizio degli anni '60 l'Associazione aveva acquisito un significativo prestigio; importante fu anche la sua partecipazione ufficiale ed attiva alle celebrazioni del centenario del-

l'Unità d'Italia nel 1961, con l'intervento alla grande cerimonia conclusiva accanto alle Associazioni combattentistiche di tutte le guerre per l'Italia.

Il 19 luglio 1963 – il ventesimo anniversario del bombardamento di Roma – si tenne nella capitale la solenne inaugurazione della sede centrale dell'Associazione nel quartiere dell'EUR, dove tuttora ha sede la Presidenza Nazionale, che fu onorata dalla presenza del Presidente della Repubblica On. Antonio Segni. Nel 1964 la Presidenza dell'Associazione fu assunta del Prof. Giuseppe Arcaroli, che sarebbe stato riconfermato nella carica dal Congresso Nazionale per i 46 anni successivi. Nel 1965 venne organizzata a Roma la prima "Giornata della Vittima Civile di Guerra", sotto l'altro patronato del Presidente della Repubblica.

<sup>2</sup> quali Avellino, Foggia, Ortona, Isemia, Bagnara Calabra, Castellaneta e altri.



Il Presidente Emerito Ciampi con i componenti della Direzione e del Consiglio Nazionale Vittime Civili di Guerra (Il Quirinale, 10 ottobre 2000)

### *Gli anni '70-'90*

#### **L'ANVCG come "ente morale"**

Dopo l'approvazione di una serie di provvedimenti importanti ma frammentari, nel 1978 fu finalmente varato il nuovo testo unico delle pensioni di guerra che, con alcune modifiche, è ancora oggi in vigore. Con questa legge venne finalmente a cadere la tradizionale distinzione tra invalidi di guerra civili ed ex-militari che, da quel momento, hanno pertanto assunto una qualifica giuridica unica e un trattamento uguale sotto tutti i punti di vista. Per l'Associazione si è trattato del conseguimento di un obiettivo perseguito durante tutta la sua storia e della sua più importante conquista anche sotto il profilo morale e simbolico.

Un altro decreto, anch'esso del 23 dicembre 1978, stabilì inoltre la perdita della personalità di diritto pubblico dell'Associazione che, dal primo gennaio 1979, ha continuato a sussistere come un ente di diritto privato, seppure con un esplicito riconoscimento della sua persistente fun-

zione di interesse pubblico. Infatti, a prescindere dai compiti strettamente assistenziali trasferiti ai Comuni, il decreto ha stabilito che l'Associazione conserva i compiti tradizionalmente previsti dallo statuto, nonché quelli di rappresentanza e tutela di tutti gli invalidi civili di guerra e di tutti i congiunti dei caduti civili. È interessante notare che tali compiti si riferiscono a tutti questi soggetti, siano essi iscritti o meno al sodalizio, circostanza che dimostra chiaramente come ci si trovi di fronte a qualcosa di diverso da una semplice Associazione di categoria.

La medesima trasformazione da ente pubblico a soggetto privato ha, peraltro, interessato tutte le Associazioni Combatentistiche storiche che, in questa nuova situazione, hanno ritenuto opportuno riunirsi in una Confederazione, tra i cui fondatori risulta anche l'ANVCG.

È indubbio, comunque, che la privatizzazione dell'Associazione, la perdita delle sue funzioni strettamente assistenziali e l'ormai consolidato miglioramento della situazione socio-economica del Paese sono tutti fattori che hanno contribuito a modificare l'orientamento della sua attività e, conseguentemente, la sua organizzazione interna.

Venute meno certe esigenze di carattere materiale e raggiunti alcuni risultati perseguiti da decenni, essa ha così assunto fondamentalmente il compito di mediatore tra gli organi pubblici e le categorie rappresentate, promuovendo i valori

della pace e della solidarietà, anche attraverso il ricordo delle sofferenze delle vittime civili di guerra.

Per quanto riguarda il primo aspetto, vanno ricordati gli importanti risultati ottenuti sul fronte legislativo durante gli anni '80 e '90: l'introduzione dell'adeguamento automatico delle pensioni e degli assegni di guerra, le esenzioni in campo sanitario e farmaceutico, la sanatoria degli indebiti, l'innalzamento del limite di reddito, l'ampliamento dei benefici fiscali e il riconoscimento di contributi figurativi per l'anticipazione del pensionamento.

Parallelamente è rimasto costante l'impegno di tutta l'Associazione per mantenere vivo il sentimento di solidarietà verso coloro che sono rimasti toccati dalla guerra e il ricordo dei Caduti. Questo impegno è animato non solo da una volontà rievocativa ma anche dal desiderio di rendere attuale, soprattutto tra i giovani, il sacrificio di tante persone, accentuandone il carattere di stimolo per il rifiuto delle guerre e il consolidarsi dei principi di pace e umana solidarietà fra i popoli<sup>3</sup>. Tale attività ha trovato nel suo insieme un significativo riconoscimento nella concessione all'Associazione della Medaglia d'Oro ai Benemeriti della Scuola, della Cultura e dell'Arte, avvenuta con decreto presidenziale del 2 giugno 1981.

Già nel corso degli anni '90 l'evolversi



Il Presidente Emerito Ciampi incontra il Prof. Giuseppe Arcaroli, allora Presidente dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra (a destra)

della politica internazionale e la crescente globalizzazione hanno messo in evidenza la necessità per l'Associazione di rivolgere lo sguardo anche al di fuori dei confini nazionali e assumere una prospettiva più ampia: è nata così la partecipazione alla campagna contro le mine antiuomo – coronata in Italia dalla loro messa al bando sancita dalla legge 29 Ottobre 1997, n. 374 –, l'iniziativa per raccogliere dei fondi per la costruzione di un'officina a Sarajevo destinata ai bambini resi invalidi dalla guerra e, nel 1995, l'adesione dell'Associazione alla Federazione Mondiale Ex Combattenti e Vittime di Guerra (F.M.A.C.).

### *L'Associazione nel XXI secolo*

L'inizio del XXI secolo è stato ricco di cambiamenti molto rilevanti a tutti i li-

<sup>3</sup> Quest'opera viene condotta sia a livello locale che nazionale attraverso manifestazioni, commemorazioni, contatti con le scuole, iniziative editoriali. Tra queste ultime è sicuramente da ricordare la pubblicazione del libro "I Civili nella Resistenza", avvenuta nel cinquantennale della Guerra di Liberazione, il quale ha ricevuto lusinghieri giudizi da più parti.

velli, sia nella società italiana che nel contesto mondiale. Le drammatiche vicende internazionali accadute nel decennio scorso hanno sensibilizzato notevolmente l'opinione pubblica riguardo le vittime civili delle guerre e degli atti di terrorismo in una prospettiva che potrebbe essere detta "universalistica". Anche gli eventi bellici hanno assunto una diversa fisionomia, con il diffondersi delle "guerre a bassa intensità" o di situazioni di conflitto non facilmente classificabili.

Nell'ambito italiano il perdurare di una difficile situazione finanziaria dello Stato e la prevalenza del fattore economico su ogni altro principio hanno reso assai difficile ottenere miglioramenti nei trattamenti pensionistici, costringendo l'Associazione ad impegnarsi in una strenua e poco appariscente opera di difesa dei diritti acquisiti. Questa opera è stata resa ancora più complicata dal graduale aumento delle competenze delle Regioni, a scapito del potere centrale dello Stato e dei suoi organi. A fronte di questa realtà così in divenire, l'Associazione si trova a vivere una fase piuttosto delicata: il fisiologico calo nel numero degli iscritti, l'aumento dell'età media dei soci e dei dirigenti, la sempre minore disponibilità delle Istituzioni a collaborare, l'abbandono della carica per motivi di salute da parte del Prof. Arcaroli, dopo tanti anni di onorata Presidenza sono tutti fattori che rendono ine-



Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano con l'avv. Giuseppe Castronovo (Roma, 26 aprile 2011)

vitabile un ripensamento delle finalità del sodalizio e una sua riorganizzazione.

L'assunzione della qualifica di O.N.L.U.S. nel 2005 ("Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale"), il bel convegno organizzato nel 2009 a Sarajevo con le consimili associazioni della ex-Jugoslavia, il recentissimo rinnovamento di questo periodico nella veste grafica e nel nome sono tutti atti che testimoniano la volontà di rinnovarsi e di essere al passo con i tempi.

La sfida che l'Associazione ha ora di fronte è quella di riuscire ad essere presente nella realtà contemporanea mantenendo la sua identità e facendosi forte della sua storia; sarà questo il filo conduttore del prossimo Congresso Nazionale, convocato a Roma a novembre dall'attuale Presidente Nazionale Avv. Giuseppe Castronovo<sup>4</sup>.

<sup>4</sup> Presidente Nazionale *pro tempore* (Facente Funzione) al momento in cui scriviamo.

# NOTIZIE UTILI

## Nuovi ticket sanitari: esenti gli invalidi di guerra

Con la manovra finanziaria dello scorso luglio sono stati ripristinati i ticket sanitari introdotti a sua tempo dalle legge finanziaria 2007 e successivamente in parte sospesi. Questi ticket riguardano le visite specialistiche e il pronto soccorso. Innanzitutto viene reintrodotta una quota fissa sulla ricetta di 10 euro sulle prestazioni di assistenza specialistica e diagnostica; questa quota va ad aggiungersi però al preesistente ticket vero e proprio, il cui importo varia a seconda della prestazione richiesta. La quota fissa va pagata da tutti coloro che non sono esentati dalla partecipazione al costo; pertanto, essa non dovrà mai essere corrisposta dagli invalidi dalla 1<sup>a</sup> alla 5<sup>a</sup> categoria. Gli invalidi dalla 6<sup>a</sup> all'8<sup>a</sup> cate-



goria dovranno, invece, pagarla nel caso in cui la prestazione richiesta non sia connessa all'invalidità pensionata, tranne che siano esenti ad altro titolo (ad es. per età e/o reddito). È da notare, tuttavia, che questa quota fissa può essere non applicata dalle Regioni che garantiscono un'entrata o un risparmio equivalente; data l'impopolarità del provvedimento diverse Regioni hanno, quindi, trovato misure alternative.

Per quanto riguarda, invece, il pronto soccorso, è stato previsto un ticket sulle prestazioni in regime di pronto soccorso non seguite da ricovero, la cui condizione è stata codificata come "codice bianco", cioè caratterizzate da assenza di urgenza. Il ticket è pari a 25 euro (si paga perché il Ministero della Salute lo considera inappropriato), tranne che la Regione

abbia previsto un importo più elevato. Il pronto soccorso in regime di "codice bianco" resta, comunque, gratuito se trattasi di traumatismi o avvelenamenti. Questo ticket non è dovuto dai minori di 14 anni e dagli assistiti esenti; data la dizione generica si esprime il parere che anche gli invalidi dalla 6<sup>a</sup> all'8<sup>a</sup> categoria non debbano mai pagarlo, a prescindere dal tipo di prestazione richiesta. Va, comunque, notato che questo ticket era in realtà già stato adottato in via autonoma in tutte le regioni

tranne la Basilicata.

**Nuove regole per l'esenzione per reddito.** Com'è noto, la legislazione statale prevede un'esenzione sul ticket per coloro che si trovano nelle seguenti situazioni reddituali:

- cittadini di età inferiore a sei anni e superiore a sessantacinque anni, appartenenti ad un nucleo familiare con reddito complessivo non superiore a € 36.151,98;
- disoccupati e loro familiari a carico appartenenti ad un nucleo familiare con un reddito complessivo inferiore a € 8.263,31, incrementato fino a € 11.362,05 in presenza del coniuge ed in ragione di ulteriori € 516,46 per ogni figlio a carico;
- titolari di pensioni sociali e loro familiari a carico;
- titolari di pensioni al minimo di età superiore a sessant'anni e loro familiari a carico, appartenenti ad un nucleo familiare con un reddito complessivo inferiore a € 8.263,31, incrementato fino a € 11.362,05 in presenza del coniuge ed in ragione di ulteriori

€516,46 per ogni figlio a carico.

Bisogna prendere in considerazione il reddito IRPEF al lordo di qualsiasi deduzione o detrazione. Questo tipo di esenzione, allo stato attuale, si applica di fatto alle sole prestazioni specialistiche, di analisi e di laboratorio e può cumularsi con eventuali altri titoli di esenzione. Quest'ultima può, quindi, essere utile ai pensionati di guerra dalla 6<sup>a</sup> all'8<sup>a</sup> categoria per le infermità non dipendenti da fatto bellico e a tutti i pensionati indiretti.

In passato questo genere di esenzione trovava applicazione mediante una semplice autodichiarazione

posta dall'interessato sulla ricetta. Dal 1° maggio 2011, invece, sono entrate in vigore delle nuove regole. Il medico prescrittore, nel compilare la ricetta e su espressa richiesta dell'assistito, deve rilevare la presenza del nominativo negli elenchi a lui forniti dai sistemi di elaborazione dati regionali. Se il nominativo è presente viene riportato sulla ricetta il codice di esenzione. Qualora l'assistito non sia, invece, presente nei suddetti elenchi, ma ritenga comunque di averne titolo, dovrà rivolgersi alla Asl di competenza, dove dovrà compilare un apposito modulo.

## Occhio ai familiari disabili

L'INPS<sup>1</sup> ha espresso il parere che il congedo straordinario biennale per l'assistenza a familiari invalidi, pur essendo coperto da contribuzione figurativa, non va computato nell'anzianità di servizio e non deve essere conteggiato ai fini del "Trattamento di Fine Rapporto" (T.F.R.). Si tratta di una interpretazione sorprendente e che lascia molte perplessità: in passato infatti, in relazione a benefici consimili, è stato ribadito più volte da diversi organi dello Stato che le assenze per l'assistenza a familiari invalidi non devono avere ripercussioni negative sulla maturazione delle ferie, sulla 13<sup>a</sup> mensilità e sull'indennità di buonuscita. C'è, quindi, da sperare che l'INPS riveda quanto prima questa posizione.

**Ruolo del "referente unico" per l'assistenza ai familiari con disabilità.** Il Ministero del Lavoro ha chiarito<sup>2</sup> che a seguito delle più recenti modifiche alla



disciplina dei permessi di cui alla legge n.104/92, non è legittima la concessione dei permessi a mesi alterni a favore di più aventi diritto. Ciò in quanto la normativa in vigore sembra individuare un "referente unico" per l'assistenza della persona disabile, con esclusione quindi di altri eventuali

soggetti. In conseguenza, i permessi possono essere riconosciuti solo in favore della persona che si qualifica in tal senso. Naturalmente questo non esclude che possano succedersi diversi "referenti unici" in diversi periodi; quello che non è più ammesso è il riconoscimento dei permessi a più soggetti contemporaneamente. (p.i.)

<sup>1</sup> con il messaggio n.13013 del 17 giugno 2011.

<sup>2</sup> nel rispondere all'interpello n.24/2011.

# *NUOVE CARICHE PROVINCIALI*

**L'esito delle Assemblee delle Sezioni  
dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra Onlus**

## **A Latina confermato il Presidente Cerroni**

**L**a Sezione Provinciale di Latina ha tenuto l'Assemblea Provinciale dei Soci per il rinnovo delle cariche statutarie. Le operazioni di voto per il rinnovo delle cariche sezionali hanno visto riconfermata alla presidenza, per il prossimo quadriennio, il Presidente Sante Cerroni. La cerimonia – che ha avuto luogo il 25 giugno 2011 nella Sala Convegni della Cooperativa Il Gabbiano – ha visto la partecipazione di un nutrito numero di soci, oltre ad alcune autorità civili e rappresentanti di varie Associazioni Combattentistiche e d'Arma.

Nell'occasione è stata molto gradita la presenza della Presidente Interprovinciale di Macerata, Cav. Sandra Vecchioni, venuta in rappresentanza della Presidenza Nazionale, la quale ha esternato ai presenti il proprio personale saluto non disgiunto da quello del Presidente Nazionale ed ha ringraziato per la calorosa ed affettuosa accoglienza ricevuta. Ha informato, poi, i soci presenti sulla attività che la Presidenza Nazionale sta svolgendo al fine di addivenire alla approvazione dei disegni di legge giacente in Parlamento interessanti le Vittime Civili di Guerra, in particolare la proposta riguardante gli aumenti pensionistici. Il Presidente uscente, Cav. Sante Cerroni, nella sua relazione ha messo in particolare evidenza che il numero di soci partecipanti alle Assemblee è, di volta in volta, in sensibile diminuzione. Ha, altresì, evidenziato che, nell'arco dei trascorsi anni, è stata profusa ogni

energia per dare alla attività della Sezione una impronta di efficienza e di celerità nello espletamento dell'attività statutaria e non. L'attività quotidiana, infatti, non ha riguardato, e certamente non riguarderà nel prossimo futuro, solamente il campo della pensionistica di guerra, ma è stato ritenuto utile allargare gli interventi in tutti gli altri campi nei quali il socio ha avuto la necessità di rivolgersi per la concessione di benefici o il rilascio di documentazioni occorrenti per la soluzione di problemi, spesse volte, assillanti e vitali. In conclusione il Presidente ha sentito il dovere, a nome di tutti i presenti, di rivolgere un deferente pensiero a tutti i deceduti per fatti di guerra, ovunque caduti, accomunando ad essi anche i soldati caduti nell'adempimento dei propri doveri, esprimendo, nel contempo, a tutti i militari italiani in atto operanti in missioni di pace in terre straniere, tutta la gratitudine, la stima ed il ringraziamento per quanto quotidianamente fanno i favore di quelle sfortunate popolazioni, riscuotendo stima ed apprezzamento in campo internazionale, mentre a quelle popolazioni che vivono nelle zone del pianeta devastate dalla guerra e dai numerosi atti terroristici che causano morti e feriti e non finire, va tutta la fraterna solidarietà delle vittime civili di guerra, con l'auspicio che possano presto riacquistare il bene supremo della pace e della pacifica civile ed umana convivenza.



## TUTTI GLI UOMINI DEI PRESIDENTI

Ecco i nomi degli eletti nelle sezioni provinciali dell'ANVCG

*Sezione dell'Aquila*

**Data assemblea:** 25/6/2011

**Presidente Provinciale:** Comm. Augusto Barcone

**Consiglieri:** Concezio Barcone, Domenico Grilli, Emidio Lucente, Anna Sgreccia

**Consiglieri supplenti:** Umberto Calò, Luigi Ciccarelli, Antonia Ciotola

**Sindaci:** Giuseppe De Chellis, Antonio Del Rosso, Antonio Carrozza

**Sindaci supplenti:** Amedea Evangelista, Ugo Antonio Ciotola

*Sezione di Caserta*

**Data:** 19/6/2011

**Presidente Provinciale:** Antonio Farina

**Consiglieri:** Michele Diglio, Antonio Fantaccione, Domenico Abbate, Antonio Ievolo, Mario Lupoli, Fiorino Mattiucci

**Consiglieri supplenti:** Giovanni De Falco, Francesco Iannone, Antonio Biscardi

**Sindaci:** Bruno Armando De Lucia, Gianfranco Tammaro, Umberto Romano

**Sindaci supplenti:** Vincenzo Del Buono, Anna Pianese

*Sezione di Frosinone*

**Data:** 10/7/2011 a Cassino

**Presidente Provinciale:** Giovanni Vizzaccaro

**Consiglieri:** Libero Antonio Caporicci, Salvatore Libero Di Giorgio, Savino Martucci, Adamo Mattia, Pietro Pontone, Nicola Pulsinelli

**Consiglieri supplenti:** Giuseppe Caporusso, Antonietta Cozzo, Fernando Matrundola

**Sindaci:** Roberto Fasciani, Antonio Fratangeli, Antonio Franchitto

**Sindaci supplenti:** Giuseppe Cestra, Maria Gemma

*Sezione di Genova e Savona*

**Data assemblea:** 21/5/2011

**Presidente Provinciale:** Sebastiano Terzoli

**Consiglieri:** Francesco Anfossi, Antonia Assandri, Giuseppe Bombaci, Antonio Dagnino, Giorgio Garrafa, Carlo Oneto, Vincenzo Trapani,

Enzo Vaglini

**Consiglieri supplenti:** Franco Ghezzi, Carlo Torri, Benedetto Velardo

**Sindaci:** Francesco Milletari, Ernesto Noceti, Sebastiano Spoto

**Sindaci supplenti:** Aldo Allegri, Pietro Spiga Marini

*Sezione di Latina*

**Data:** 25/6/2011

**Presidente Provinciale:** Cerroni Sante

**Consiglieri:** Abbruzzino Franchino, Grossi Getulio, Lo Stocco Luigi, Musti Arnaldo, Valerio Franco, Zorzo Antonio

**Consiglieri supplenti:** Cervoni Ignazio, Leggi Sisto, Verderame Massimo

**Sindaci:** Franco Enzo, Menin Nildo Fedele, Zorzo Francesca

**Sindaci supplenti:** Cerroni Carla, Mastro-manno Salvatore

*Sezione di Pesaro*

**Data:** 2/7/2011

**Presidente Provinciale:** Cesare Venturi

**Consiglieri:** Silvano Bardeggia, Benito Moroni, Paolo Tinti, Davide Venturi

**Consiglieri supplenti:** Carlo Baldini, Giuseppina Calvadio, Otello Cupparoni

**Sindaci:** Giuseppe Guidi, Aurelio Patregnani, Franco Venturi

**Sindaci supplenti:** Pierino Cenciarini, Angelo Garofano

*Sezione di Pescara*

**Data assemblea:** 11/6/2011

**Presidente Provinciale:** Carlo Sprecacenere

**Consiglieri:** Marta Chiaverini, Natalino Di Donato, Lea Pirocco, Vittorio Flocco

**Consiglieri supplenti:** Angela Castaldo, Amelia Del Principe

**Sindaci:** Rolando Pennese, Annarita Di Prato, Panfilo Leoni

**Sindaci supplenti:** Carmine Paoloemilio, Gabriella Maglia

*Sezione di Piacenza*

**Data:** 4/6/2011

**Presidente Provinciale:** Cav. Uff. Francesco

Fermi

**Consiglieri:** Ettore Fellegara, Giovanni Gaboardi, Renzo Merli, Rosa Anna Vezzulli

**Consiglieri supplenti:** Giuseppina Costantini, Anna Lisa Lombardi, Adriana Molinari

**Sindaci:** Ennio Bragoli, Franco Pancini, Antonio Passalacqua

**Sindaci supplenti:** Albino Cerri, Laura Moia

*Sezione di Rimini*

**Data assemblea:** 19/6/2011

Presidente Provinciale: Ernesto Brighi

**Consiglieri:** Salvatore Bianchi, Sergio Cecchi, Maria Luisa Cenci, Piergiorgio Giacomini, Lino Raschi, Romualdo Sbröllini, Egidio Simoncelli, Guido Germano Zangheri

**Consiglieri supplenti:** Sergio Natalizi, Sante Ninì, Luciano Pecci

**Sindaci:** Martino Casadei, Piero Donati, Lorenzo Morri

**Sindaci supplenti:** Giovanni Battazza, Ivano Sala

*Sezione di Varese*

**Data:** 24/7/2011

Presidente Provinciale: Augusto Bucciarelli

**Consiglieri:** Carmelo Caria, Olga Cornelli, Nicola De Girolamo, Bruna Donadello, Giovanni Flisi, Maria Simoni

**Consiglieri supplenti:** Angelo Allera, Ettore Grossi

**Sindaci:** Giovanni B. Di Pietro, Domenico Nerone, Silvano Tognola

**Sindaci supplenti:** Laura Colombo, Nillo Griggio

*Sezione di Teramo*

**Data:** 30/7/2011

**Presidente Provinciale:** Cav. Vincenzo Antonini

**Consiglieri:** Pasquale Poltrone, Maria Maggitti, Biagio Zaraca, Pierino Broccolini

**Consiglieri supplenti:** Gaetano Cartone, Antonio Di Benedetto, Luciano Carovigna

**Sindaci:** Ettore Silvino, Francesco Maiale, Gabriele Traini

**Sindaci supplenti:** Walfrido Di Mattia, Ezio Antonini

*Sezione di Trento*

**Data assemblea:** 2/4/2011

Presidente Provinciale: Giuseppe Tlò

**Consiglieri:** Fernando Bosio, Adolfo Carlin, Gualtiero Clauser, Bruno Endrizzi, Marco Girardi, Romano Merlo, Vittorio Panato, Marta Rigamonti Ambrosi

**Consiglieri supplenti:** Giovanna Dordi, Gino Merz, Silvano Pegoretti

**Sindaci:** Carlo Carli, Giuliana Stringari, Bruno Viesi

**Sindaci supplenti:** Livio Fabbro, Flavia Fontana, Ruggero Poli

## DECENNALE CON POESIA

*Si celebrano i dieci anni dalla scomparsa di Mauro Dabizzi, ex socio della Sezione Provinciale di Pistoia, avvenuta il 5 novembre 2001, città in cui era nato il 30 maggio 1934. La sezione pistoiese si associa alle belle espressioni con cui lo ricorda la moglie nella poesia a lui dedicata.*

### *Biglietto per il paradiso*

*Se il Paradiso esiste,*

*tu sei lì.*

*Sei partito, e la destinazione era in alto,  
l'ultima fermata.*

*Fin da piccolo te lo sei guadagnato,  
a causa della follia degli uomini che giocano alla guerra.  
La tua vita è cambiata senza essere ancora cominciata,  
mentre gli altri giocavano a pallone,  
tu potevi solo guardare.*

*E da grande, al mare,  
mentre tutti si spogliano,  
tu rimani vestito  
con i tuoi sogni bagnati.*

*E tu non puoi correre per prendere il tram,  
e non puoi andare a ballare.*

*Ma tu*

*hai avuto qualcosa che manca a tutti noi:  
il coraggio di andare avanti.*

*E quando è arrivato il tuo biglietto,  
lo hai accettato,  
senza drammi,  
come per tutta la tua vita.*

*Solo serenità e certezza*

*che il Paradiso*

*ti stava aspettando.*

Maria Grazia Paolini

# Cara rivista ti scrivo



## Certificazioni sanitarie e autocertificazioni per pensioni di guerra

*Il Sig. N.C., invalido civile di guerra, ci chiede di sapere quali certificazioni sanitarie deve allegare alla domanda di aggravamento, se è necessaria una perizia medico-legale e se la documentazione a tal fine è rilasciata gratuitamente.*

Secondo la normativa in vigore le domande di aggravamento devono essere corredate “da un certificato medico o da altra documentazione sanitaria attestante l’aggravamento dell’infermità che dà titolo a pensione, ovvero riconosciuta dipendente da causa di servizio di guerra” (art.3, D.P.R. n.377/1999). Stante la genericità della disposizione

legislativa, è sufficiente anche una certificazione resa dal medico di base, purché dia conto dell’aggravamento richiesto.

La presentazione di perizie o analisi può essere utile, soprattutto nell’eventualità di futuri ricorsi, ma la Commissione medica deciderà perlopiù in base alla sola visita diretta da essa disposta. Il costo delle certificazioni mediche o delle perizie rilasciate per la presentazione della domanda di aggravamento è a totale carico dell’interessato, non rientrando nel campo di applicazione delle esenzioni per le prestazioni sanitarie.

*Il Sig. S.F., invalido civile di guerra, ci chiede se è possibile autocertificare la titolarità della pensione di guerra.*

Il testo base nel campo dell’autocertificazione, il D.P.R. n.445/2000, all’art.46 autorizza l’uso della dichiarazione sostitutiva anche per la “qualità di pensionato e categoria di pensione”.

Trattandosi di una formulazione molto generica, non sembra esservi dubbio

che, almeno in teoria, la norma possa riferirsi anche alla titolarità di una pensione di guerra. Tuttavia è inutile nascondere il fatto che all’atto pratico le norme sull’autocertificazione sono sempre state in larga parte disattese dalle Pubbliche Amministrazioni; nella grandissima maggioranza dei casi, quindi, è tuttora necessario produrre il vecchio Mod. 69 o la fotocopia del decreto concessivo.